DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVO COLPO AI BILANCI FAMILIARI

Prossimo aumento delle tariffe ferroviarie

Riduzione degli sconti e rincaro delle tariffe ordinarie dal 5 all'8 per cento

Dopo i recenti aumenti dei prezzi del gas, del carbone dei concimi, dopo la minaccia di un imminente aumento dei fitti, il governo democristiano si appresta a dare un nuovo colpo al potere d'acquisto della lira che esso dice di voler difendere a tutti i costi. L'agenzia ARI ha infatti annunciato che le tariffe ferroviarie subiranno a partire dal 1. gennaio prossimo un rialzo generale che andrà dal 5 all'8 per cento Da questo rialzo saranno esclusi i viaggi di corsa semplice a tariffa intera ed entro i 200 chilometri solo perchè la Direzione delle Ferrovie teme la concorrenza delle aziende automobilistiche che già si accaparrano, per le migliori condizioni che offrono, buona parte dei viaggiatori.

Ancora una volta, l'aumento colpisce indiscriminatamente tutte le categorie di viaggiatori poichè non fa nessuna differenza tra la prima, la seconda e la terza classe. Sicchè saranno soprattutto le classi meno abbienti a farne le spese.

Nel medesimo tempo le tariffe ridotte saranno diminuite nel modo seguente: dal 70% al 66,7%; dal 60% al 55,6%; dal 50% al 44,4%; dal 40% al 35%; dal 30% al 27,7%.

Gli abbonamenti saranno aumentati del 5% per tutti i percorsi, compresi quelli di meno di 200 chilometri, poichè non sussistono in questo caso le ragioni che hanno consigliato il mantenimento dei prezzi invariati.

Anche le tariffe per le merci saranno aumentate ma non è stata ancora decisa l'entità dell'aumento.

Città dell'Iran distrutta dalle fiamme

TEHERAN, 22 — Un immenso incendio ha distrutto quasi completamente la città di Mianeh, sulal ferrovia Heheran-Tabriz, a circa 180 Km. da quest'ultima città.

L'unità d'azione sindacale realizzata alla De Angeli - Frua

MILANO, 22. — Oggi, al termine di una riunione di tutte le Commissioni Interne del complesso De Angeli-Frua con la partecipazione dei dirigenti della FIAT e della Federtessili (CISL), è stato votato in pieno accordo un ordine del giorno nel quale si annuncia la proclamazione di uno sciopero di un'ora per martedì prossimo in tutti gli stabilimenti De Angeli-Frua per protestare contro i licenziamenti ordinati dalla Direzione.

E' stata inoltre costituita una commissione composta dei membri delle C. I. appartenenti ad ambedue le organizzazioni sindacali per la direzione dell'agitazione in difesa del lavoro.

Il Consiglio dei ministri convocato per martedì

Il consiglio dei ministri è stato convocato per martedì prossimo. Il ministro del Commercio Estero, La Malfa, rientrato ieri sera dagli Stati Uniti farà una relazione sulle conversazioni avute da lui e da Pella in occasione delle riunioni del fondo monetario internazionale e della banca internazionale della ricostruzione. Il consiglio dei ministri farà inoltre un consuntivo del recente sciopero degli statali.

COME IL GOVERNO TRUFFA GLI STATALI

In soli dieci mesi l'aumento delle imposte indirette e delle imposte sui monopoli ha accresciuto le entrate dello Stato nella misura di 122 miliardi così suddivisi:

Imposte sugli affari da 284 miliardi a 343 miliardi
Imposte sui consumi da 195 miliardi a 242 miliardi
Monopoli da 163 miliardi a 176 miliardi

L'aumento delle entrate è dovuto in misura notevole al rialzo del costo della vita. Infatti le venti lire in più che la moglie di uno statale deve spendere in seguito all'aumento del prezzo della carne, vanno a finire in buona parte nelle casse dello Stato, che dall'aumento dei prezzi ricava automaticamente un aumento delle imposte sui consumi e sugli affari.

I 45 MILIARDI DI VANONI CHE IL GOVERNO VA STROMBAZZANDO COME UNA ESTREMA CONCESSIONE SONO SOLTANTO UNA PARTE DELLE SOMME CHE IN QUESTI ULTIMI DIECI MESI LO STATO HA CARPITO AI REDDITI DEI LAVORATORI E QUINDI ANCHE DEGLI STATALI SOTTO FORMA DI IMPOSTE

IL PROCESSO ALLO STERMINATORE DI MARZABOTTO

"Mostro! mi hai massacrato la moglie e cinque bambini,,

La raccapricciante accusa del proprietario dell'osteria dove le jene gozzovigliarono prima della strage - La deposizione di un frate e di un partigiano

BOLOGNA, 22 — *Nell'udienza di stamane al processo per la strage di Marzabotto, un frate, un oste ed un ex-comandante partigiano (il primo con un quadro generale, il secondo con una accusa circostanziata, il terzo con precisi dati tecnici) hanno ancora aggravato la posizione della jena Reder.*

Il francescano padre Lino, dal proprio convento situato sopra Bardine, il 17 agosto vide che molte case nell'abitato sottostante stavano bruciando e che nei pressi del fiume c'erano da seppellire degli impiccati con fil di ferro a pali: erano tutti uomini, per lo più giovani. «Strada facendo — prosegue il frate — fui avvertito che il parroco di Bardine, don Michele Rabino, era stato ucciso. Lo vidi: gli mancava mezza testa; era stato mitragliato da pochi passi mentre governava i suoi conigli. Nemmeno so il perchè: pochi giorni prima — d'altra parte — aveva esortato la popolazione a consegnare ai tedeschi quanto chiedevano, dicendo «meglio perdere una parte che il tutto». Lo seppellimmo, come seppellimmo nei pressi del fiume, le 53 vittime della rappresaglia».

Sulla strage di Vinca, che seguì di qualche giorno la rappresaglia di Bardine-San Terenzo, e l'eccidio di Valla, padre Lino così depone: «Il 24 un centinaio di S.S. assieme a 50 uomini del battaglione «M» di Apuania, invasero tutta la Lunigiana, a sinistra dell'Ambella: Vezzanello, Viano, Terma, Lorano, Vinca, ecc. furono ridotti ad ammassi di rovine. I morti: 9 a Gragnola, 40 a Monzone (ove le S.S. inscenarono, con paramenti presi dalla chiesa, una specie di macabra messa), 138 a Vinca, di cui un'ottantina nella piazza del paese (compreso don Gianni, il parroco, e (una bimba di due mesi) 6 alla Pieve (di cui 2 di paura), 10 a Tererano, 3 a Cecina e 40 circa nei dintorni. La caccia all'uomo era stata spietata. Mi risultano episodi raccapriccianti, come quelli di una vecchia infilata a un palo, di lattanti gettati in aria contro i quali si sparava come ai piccioni, di parecchi uomini bruciati vivi».

Il teste che segue è l'oste Mario Oligeri, di Bardine, che vide il magg. Reder firmare un biglietto a un portaordini: poco dopo che questi se n'era andato in direzione di Valla, ebbe inizio la sparatoria. Egli è vestito a lutto, con una benda sull'occhio destro e sul petto una striscia nera con sei stelle: la moglie e cinque figli, tutti ammazzati.

«Il 19 agosto — esordisce Mario Oligeri — verso le 10,30, sette tedeschi mi costrinsero ad aprire la bottega, perchè volevano bere vermouth e vino bianco. Dopo un certo tempo arrivò un portaordini, alto e senza un braccio che si presentò a uno degli ufficiali tedeschi e gli diede un biglietto sul quale l'ufficiale scrisse qualcosa. Il portaordini se ne tornò via: lo vidi dalla finestra indirizzarsi verso Valla. Dieci-dodici minuti dopo, il tempo per il motociclista di far la strada, udii spari di mitraglia a Valla».

Presidente: *Riconoscereste quell'ufficiale che firmò il biglietto?*

Teste: *Fra mille.*

Presidente: *E' quello là? — e indica il Reder che s'alza in piedi senza batter ciglio.*

Teste (puntando il dito e avanzando d'un passo): *Eccola là, la tigre vestita da uomo! Ti ricordi, porco, quando ti portavo i polli e dicevi «vino bianco»? (Dal pubblico s'alza un mormorio: «jena, pena» grida qualcuno).*

Presidente: *Maggior Reder, ha mai visto quest'uomo, lo conosce?*

Imputato: *Sì, lo ricordo. Ho mangiato da lui. Nell'osteria ero l'ufficiale più anziano.*

Teste: *M'hai rovinato la casa. (A sera gruppi di S.S. saccheggiarono l'osteria).*

Prima di uscire dall'aula, il teste sosta ancora sulla porta e indica Reder: «Eccolo là — dice fra i singhiozzi — ecco là la causa di tutto. E quando videro, lui e gli altri, gli impiccati, erano tutti soddisfatti. Mostro, bruto!».

Viene quindi introdotto il comandante partigiano Paolo Pagani che ebbe l'incarico dagli Alleati di svolgere una inchiesta sugli eccidi commessi a Bardine, Valla di San Terenzio e Vinca. Il Pagani ha escluso nella maniera più assoluta che la morte degli abitanti di questi paesi martiri, fosse stata causata da combattimenti contro i partigiani.

«I partigiani — egli ha detto — non ebbero mai in quei paesi alcuni comando e in quel giorno non si ebbero combattimenti con i tedeschi fatta eccezione per l'episodio di Bardine in cui furono uccisi i 17 tedeschi del tenente Fischer.

La sera stessa i tedeschi ritornarono per raccogliere i morti e incendiarono e fecero saltare con la dinamite alcune case

Non è vero che a Vinca, dove furono macellate più di 200 persone, il Reder abbia trovato una forte resistenza partigiana. I partigiani, una ventina in tutto, si trovavano su Monte Sagro, a due ore di cammino da Vinca e si sganciarono dai tedeschi senza combattere la notte sul 25 agosto».

Il Presidente rivolto al Reder: *Come fate ad affermare che vi fu un grande combattimento e che i morti furono causati da questo fatto?*

Reder: *Dovemmo impiegare anche l'artiglieria.*

Presidente: *Quali furono le perdite che subiste?*

Reder: *Io non ricordo perchè entrai a Vinca il giorno 25 quando tutto era terminato ma credo che cinque o sei soldati fossero stati uccisi in combattimento.*

Pagani: *Non è vero che ci fosse stato un combattimento. Le uccisioni dei civili continuarono anche il 26 quando Reder disse che tutto era finito. Nello stesso tempo furono incendiati i paesi di Postela, Culica, Marciaso, Campigliano, Vezzanello, Visano, Temerano, Lorano, Ancora Bardine, Gragnola, Monzone Alto, Resceto e Guadine.*

Dopo l'escussione di altri testi il processo è stato rinviato a martedì.

La lotta per la conquista della terra si estende in provincia di Matera

Prosegue compatto lo sciopero dei 5.000 edili del Cosentino

La lotta per le terre continua a svolgersi senza pause in molte province meridionali e del Centro.

Le agitazioni più acute vengono segnalate dalla zona del Crotonese, dove i contadini si mobilitano in assemblee e manifestazioni di protesta per ottenere che l'Ente Sila proceda alle assegnazioni e alle quotizzazioni della terra prima che sia superato il tempo delle semine. L'Ente Sila continua a tergiversare e a sabotare ostinatamente l'applicazione della legge, attenendosi, per quanto riguarda le quotizzazioni, a criteri discriminatori in base al contributo di consulenti interessati a dividere i contadini e creare profondi malcontenti con distribuzioni ingiuste.

L'agitazione coinvolge i contadini di Cutro, Isola Capo Rizzuto e San Mauro Marchesato.

In provincia di Matera migliaia di braccianti, contadini, edili con le spose e i figli si sono dati convegno ad Irsina. Sotto la presidenza del Comitato comunale per la riforma agraria, la vasta assemblea ha posto con energia l'esigenza di ottenere rapidamente la assegnazione di terre in base alla legge stralcio. Anche in questa zona i contadini reclamano che l'Ente per la riforma disponga immediatamente l'assegnazione prima che sia trascorso il tempo per le semine. L'assemblea ha posto inoltre l'esigenza che sia assicurata la stabilità dei piccoli fittavoli sulla terra assegnata, che siano migliorati i contratti e siano immediatamente iniziati lavori di bonifica e di irrigazione.

Da Grosseto giunge notizia, intanto, che centinaia di braccianti del capoluogo e Montepescali, hanno occupato le terre demaniali iniziando lavori di bonifica e di preparazione delle semine. Anche le terre della tenuta Acquisti del conte Guicciardini, soggette a scorporo sono state occupate dai braccianti di Montepescali, Brascagli e Giuncarico.

L'occupazione è stata decisa in seguito alle tergiversazioni dello Ente Maremma che non si decide ancora a procedere agli scorpori.

Da Cosenza si apprende, infine, che prosegue compattissimo lo sciopero dei cinquemila edili della SME e di altre imprese, ormai in corso da diversi giorni. La situazione è caratterizzata dall'intransigenza dei padroni che si sottraggono alle trattative, mentre la polizia tenta di spezzare lo sciopero procedendo a fermi di dirigenti sindacali e di lavoratori. La solidarietà si spiega ampiamente attorno ai cinquemila edili in lotta, sotto forma di sottoscrizioni in denaro e in natura. Oggi ai lavoratori dei cantieri del Cosentino l'on. Fausto Gullo porterà il saluto dei comunisti e delle altre forze democratiche della provincia.

Lo sciopero dei cartai rinviato al 3 ottobre

Le Federazioni Lavoratori Poligrafici e Carta, aderenti alla CGIL e alla UIL, comunicano:

«Lo sciopero dei lavoratori cartai, invece di aver luogo il 25 settembre, come precedentemente annunciato, si effettuerà il 3 ottobre p. v. su scala nazionale».

Due operai uccisi nel ribaltamento di un camion

COSENZA, 22. — Sull'altopiano silano, in località Serra dell'Altare, all'8° km. da Cecita un autotreno con a bordo 20 operai di Longobucco che si recavano al lavoro, usciva fuori della strada ribaltandosi. Nel sinistro due operai rimanevano uccisi sul colpo e una decina feriti. Successivamente un altro operaio decedeva.

La tragedia ha suscitato un profondo cordoglio in tutta la zona. Particolare pietoso: i pochi scampati sono rimasti talmente atterriti da non trovare la forza per soccorrere i feriti. La responsabilità del grave sinistro ricade in parte sul corpo forestale che non mette a disposizione degli operai che lavorano nei cantieri i mezzi di locomozione. Da rilevare che le forze di polizia, dislocate in Sila, sono rimaste a fare la guardia ai cinquemila edili in sciopero anzichè accorrere sul luogo del disastro.

Un morto e un moribondo in un incidente al Sempione

MILANO, 22. — Sulla statale del Sempione, nei pressi di Nerviano, una motoleggera guidata dal 20enne Mario Garavaglia, recante sul seggiolino posteriore il 27enne Enrico Ronchi, entrambi residenti a Parabiago, per cause non accertate andava a cozzare in piena velocità contro il rimorchio di un autocarro che la precedeva. Nel violento scontro il Garavaglia decedeva sul colpo, mentre il Ronchi veniva trasportato all'ospedale di Legnano in pericolo di vita.

SPAVENTOSO DRAMMA IN VAL DI NON

Sgozza le figlie e si uccide una madre accecata dalla follia

TRENTO, 22. — Uno spaventoso dramma della follia è avvenuto stamane a Cles, borgata della Valle del Non.

Una giovanissima madre, certa Pia Biasoli, maritata Girardi, di anni 20, in un improvviso accesso di follia afferrava un coltello da cucina e con questo recideva la carotide alle sue bambine: Bruna di 14 mesi e Luigina di 40 giorni che stavano alla sua destra nello stesso letto. Quindi si uccideva tagliandosi essa pure la gola.

La tragedia è stata scoperta poco dopo dal marito, Pio Girardi, di anni 33, il quale era tornato dal lavoro dei campi, per la merenda.

Avendo notato che l'ingresso dell'abitazione era chiuso, egli dovette introdursi nell'appartamento dopo aver forzato la porta con una scure. Trovatosi dinanzi alla visione dei tre cadaveri immersi in una pozza di sangue, il Girardi urlava come impazzito chiamando aiuto.

Sul posto accorrevano i vicini e poi i carabinieri.

Dalle indagini fatte è risultato che la Biasoli da qualche tempo dava segni di esaurimento nervoso ed aveva più volte dichiarato che si sarebbe gettata nel vicino lago di Santa Giustina. E' risultato inoltre che alcuni discendenti di lei in linea materna furono ricoverati in ospedali psichiatrici o tentarono il suicidio.

Re Giorgio sarà operato oggi?

LONDRA, 22. — Stamattina poco dopo le nove, cinque medici sono stati accompagnati con tutta urgenza a Buckingham Palace. La notizia ha fatto pensare che l'operazione sarebbe stata effettuata in giornata.

La tensione è stata poi acuita dal fatto che i medici sono rimasti tutto il giorno a palazzo reale dove già dalla notte scorsa era pronta una sala operatoria in piena regola. Inoltre, il portavoce di casa reale non ha risposto per tutto il giorno alle telefonate e soltanto verso sera ha risposto dicendo che l'operazione ancora non aveva avuto luogo.

Quando i giornalisti hanno chiesto se l'operazione sarà effettuata domani, come ha detto un giornale, l'addetto stampa di Buckingham Palace ha risposto: «Non è cosa di mia competenza, spetta ai medici decidere».

IL CONGRESSO DEGLI AMICI DELL'UNITA'

Il saluto delle 4 redazioni e il messaggio alla Pravda

(Continuazione dalla 1ª pagina)

battaglia per la pace, la libertà e il lavoro, che la nostra stampa conduce, i gruppi di «Amici dell'Unità» non sono bastanti, e come durante il «Mese dell'Unità» gran parte dei lavoratori partecipano a questa battaglia, così occorre che permanentemente questa battaglia venga condotta da tutto il Partito.

La campagna per la diffusione — ha aggiunto Secchia — deve essere, dunque, condotta dal Partito nel suo complesso, nel senso cioè, che ad essa devono partecipare tutte le sue istanze e le sue organizzazioni, i suoi quadri dirigenti, i suoi attivisti. Si tratta — ha continuato Secchia — da parte degli organi dirigenti del Partito, dal centro sino ai Comitati direttivi di sezione e di cellula, di dirigere questo lavoro come tutti gli altri. Dopo aver avanzato numerose proposte per migliorare la diffusione di tutta la nostra stampa, il compagno Secchia ha trattato dell'azione politica esercitata dal Partito, dalle Associazioni di massa e dai sindacati, per cacciare da ogni famiglia, da ogni casa, i giornali dei fautori di guerra. Quindi il compagno Secchia ha messo in luce i notevoli miglioramenti che si sono ottenuti in questi ultimi anni dalla stampa democratica, ma ha aggiunto che occorre aumentare il numero dei corrispondenti operai e contadini, nonchè la diffusione del periodico «*Per una pace stabile*».

La premiazione

La battaglia per l'«Unità» — ha concluso Secchia — è un contributo fondamentale alla lotta per la pace. Scacciando dalle case dei lavoratori i giornali e le riviste atlantiche, antisovietiche, e guerrafondaie, noi avremo portato un decisivo contributo alla grande lotta per la pace. Quando le ovazioni rivolte al compagno Secchia a conclusione del suo forte discorso si sono spente, Longo si è alzato per premiare con una «U» d'oro 25 diffusori dell'«Unità» che si sono particolarmente distinti in quest'anno. Commossi, si sono avvicendati alla tribuna: il compagno Irpano, responsabile del gruppo Villa-Certosa (Roma) che ha dato vita ad un gruppo ben organizzato di città e che personalmente diffonde 100 copie domenicali; un rappresentante del gruppo familiare Mandolini di Terni, che è un gruppo costituito da cinque persone (tre uomini e due donne) tutte della stessa famiglia, che diffondono 120 copie domenicali e 40 al giovedì, un rappresentante del gruppo della sezione Ponticelli di Napoli, che diffonde 100 copie ogni domenica (è il gruppo meglio organizzato della provincia di Napoli) e diffonde inoltre 35 copie al giovedì; il compagno Ciro Capasso, della stessa sezione Ponticelli, che da tre anni diffonde 130 copie di «Unità»; il compagno Fiorini, della sezione di Rifredi (Firenze) che diffonde nell'interno della fabbrica Pignone cento copie tutti i giorni e che, durante il periodo dell'ultimo sciopero, ha diffuso il medesimo numero di copie.

La compagna Maddalena Minuciani di Lucca, che diffonde 60 copie alla domenica e 30 al giovedì; inoltre la compagna Minuciani, nella campagna per l'Appello di Berlino, ha raccolto fra i lettori dell'Unità 300 firme; il compagno Turrini di Arezzo che diffonde 25 copie tutti i giorni; una rappresentante del gruppo di Empoli, che ha organizzato la diffusione di 160 copie ogni giorno e 270 al giovedì; un rappresentante del gruppo «Amici dell'*Unità*» di San Jacopo (Livorno) che ha organizzato la diffusione, ogni giorno, nelle ultime settimane della campagna elettorale, svolgendo azione di propaganda capillare; la compagna Maria Albergo, di Catania, madre di quattro bambini, che ogni sabato diffonde 60 copie; la compagna Maria Bersenda, da Savona, che diffonde da due anni 70 copie; il compagno Cesare Borghetti, di La Spezia, che diffonde oltre cento copie nello stabilimento Oto-Melara; il compagno Bernardo Pelazza, di Imperia, che diffonde 30 copie ogni domenica, ritirando il giornale da una edicola distante 9 km.; il compagno Adelino Bellari di Mantova che diffonde 40 copie al giorno; il compagno Renzo Sassari di Pavia, che diffonde 180 copie tutte le domeniche; il compagno Francesco Pedalino di Milano che diffonde 275 copie e 50 tutti i giorni, fra gli operai della Breda; il compagno Giulio Montorsi, di Modena, di anni 19 che tutte le mattine porta *l'Unità* a 101 abbonati; la compagna Elsa Venturi, di Ravenna, che diffonde tutti i giorni 20 copie, di cui tre a compagni ed il rimanente ad indipendenti; il compagno Rodolfo Savio, di Vicenza, che da anni diffonde ogni domenica, con qualsiasi tempo, 150 copie, malgrado la sua non più giovane età; il compagno Augusto Bergamaschi, di Cremona, che diffonde nella fabbrica Everest di Crema 65 copie nei giorni festivi e 75 nei giorni feriali; il compagno Bergonzoli Alfonso, di Bologna, che diffonde 120 copie ogni giovedì e da cinque anni ne diffonde 50 nei giorni feriali; la compagna Marchetto, di Torino, la quale diffonde 180 copie feriali e 290 alla domenica; il compagno Achille Cominelli, di Novara, che ha organizzato un gruppo efficiente a Casalino che diffonde 175 copie in 180 famiglie; il compagno Goliardo Sivieri, di Vercelli, che diffonde 160 copie.

Infine, fra grandi applausi, Longo ha offerto la «U» d'oro ai compagni Roasio, Dozza, Bonazzi, che si sono in questi giorni particolarmente distinti nell'organizzazione delle feste dell'*Unità*.

La relazione di Terenzi

E' quindi salito alla tribuna il compagno Terenzi, segretario generale dell'Associazione «Amici dell'*Unità*», che ha parlato sul secondo tema all'o.d.g. «Un anno di attività dell'Associazione Amici dell'*Unità*». Dopo aver messo in luce il lavoro di preparazione minutamente esercitato in ogni provincia e regione e l'attività politica ricreativa e culturale svolta durante l'anno, particolarmente durante la campagna elettorale, durante la raccolta di firme per un incontro dei Cinque Grandi, il compagno Terenzi è passato ad analizzare i sistemi giugulatori organizzati dal governo atlantico per mettere a tacere la nostra stampa.

Il compagno Terenzi, dopo aver rivolto invito a rafforzare sempre più la diffusione della stampa democratica, ha elogiato particolarmente Modena e Livorno, che in quest'anno si sono particolarmente distinte nella diffusione del nostro giornale.

Alla ripresa pomeridiana dei lavori è stata aperta la discussione sulle relazioni svolte in mattinata

Anche da essa è emerso quanto di positivo l'associazione «Amici dell'*Unità*» abbia fatto in questi ultimi anni di attività e quanto essa sia ancora uno strumento di organizzazione e di diffusione non sempre e dappertutto adeguata alla forza del nostro partito.

Il rapporto di Longo

Conclusa la discussione, il compagno on. Pietro Ingrao, direttore de «l'Unità» di Roma, ha porto al congresso il saluto di tutti i compagni che lavorano nelle quattro edizioni de «l'Unità» e successivamente Giancarlo Pajetta ha proposto all'approvazione dei delegati il testo della risposta al messaggio inviato al congresso dal compagno Togliatti, nella quale tutti gli amici de «l'Unità» si impegnano a migliorare il loro lavoro al fine di estendere sempre più la diffusione del giornale.

Il compagno Pajetta ha quindi comunicato al congresso di essersi recato, insieme ai compagni Secchia, Roasio e Ingrao, al carcere di San Giovanni in Monte, per porgere l'affettuoso saluto del partito ai 42 compagni e lavoratori detenuti per motivi politici. All'indirizzo dei carcerati il congresso ha improvvisato una spontanea e calda manifestazione di solidarietà

Ha quindi preso la parola, fra le acclamazioni dei delegati, il compagno Luigi Longo, il quale ha pronunciato il discorso conclusivo dei lavori. Il vice segretario del nostro partito ha innanzi tutto insistito sul carattere di massa che deve avere l'associazione Amici de «l'Unità», sia perchè essa è aperta, oltre che ai comunisti, a tutte le persone oneste e sinceramente devote alla democrazia, sia perchè il quotidiano che l'associazione diffonde non riflette soltanto e si fa portavoce delle idee, dei propositi, dell'azione del P.C., ma sostiene le aspirazioni, le tendenze, gli interessi di tutto il popolo italiano. Da questi dati di fatto balza evidente la necessità che, a lato di tutte le organizzazioni di massa, le leghe, le cooperative, i gruppi attivi e organizzati in cui si esplica l'attività sindacale, economica, politica e delle grandi masse italiane, vi sia il gruppo degli amici de «l'Unità».

Nel rilevare la necessità di dare maggiore sistematicità e più continuità al lavoro degli amici, Longo ha in particolare insistito sul fatto che occorre completare la rete dell'organizzazione, ponendo in funzione un comitato provinciale dell'associazione in ogni provincia di Italia e potenziando quelli che già esistono. A proposito del volume della diffusione, il compagno Longo ha osservato che il numero dei lettori domenicali de «l'Unità» è senza dubbio superiore alla media attuale, che pure rappresenta il doppio della diffusione quotidiana. Se attualmente la media dei giornali diffusi nei giorni festivi non supera questo livello, è perchè non tutte le domeniche «l'Unità» arriva ai lettori. Occorre quindi mantenere il lettore dopo averlo conquistato, magari affiancando all'azione dei diffusori d'eccezione, l'opera più modesta ma non meno preziosa di diffusori che assicurino una diligente continuità nel recapito dei giornali ai lettori già conquistati.

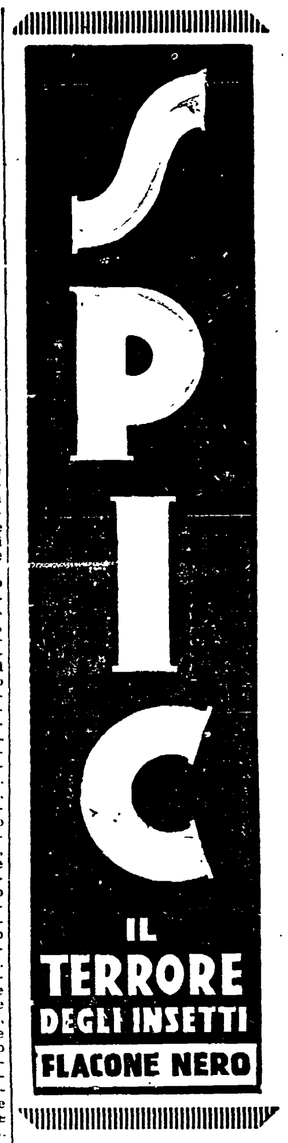
Dopo avere soggiunto che buoni risultati nella diffusione sono da attendersi anche con la pubblicazione delle pagine della donna e per i giovani, l'on. Longo ha infine rilevato l'opportunità che l'associazione degli amici si crei una propria vita associativa di carattere educativa e ricreativo, che promuova lo stabilirsi di rapporti di famiglia fra gli associati e ne favorisca la formazione.

Dopo il discorso del compagno Longo, il compagno Dozza ha letto i nomi dei componenti il comitato dell'Associazione Nazionale, approvato dai delegati per acclamazione: Presidente, on. Luigi Longo, vice segretario generale del P.C.; segretario generale Amerigo Terenzi; componenti: Sibilla Aleramo, on. Mario Alicata, on. Giorgio Amendola, sen. Antonio Banfi, Enzo Baldazzi, Enrico Berlinguer, Ranuccio Bianchi Bandinelli, on. Arrigo Boldrini, Enrico Bonazzi, Massimo Bontempelli, sen. Egisto Cappellini, Mario Cecillia, on. Giulio Cerreti, Domenico Coggiola, on. Arturo Colombi, Alfio Corassori, Giuseppe De Santis, Furio Diaz, on. Giuseppe Di Vittorio, sen. Edoardo D'Onofrio, Giuseppe Dozza, Mario Fabiani, Anna Fanulari, Giovanni Fiorini, Giacomo Ferrari, Domenico Fiumana, Giovanni Germanetto, Battista Gianquinto, Erio Guerra, on. Fausto Gullo, Renato Guttuso, sen. Girolamo Li Causi, Mario Mafai, sen. Fabrizio Maffi, on. Concetto Marchesi, Gladis Masselli, on. Celeste Negarville, Giovanni Nicola, on. le Giancarlo Pajetta, Carlo Bassero, on. Secondo Pessi, senatore Felice Platone, Rita Martina, on. Antonio Roasio, on. Maria Maddalena Rossi, Libero Ruzzi, sen. Mauro Scoccimarro, sen. Pietro Secchia, Adriano Simoni, prof Giuseppe Sotgiu, sen. Velio Spano, senatore Francesco Spezzano, Mario Zafred.

Ecco il testo del messaggio inviato dal Congresso alla «Pravda»:

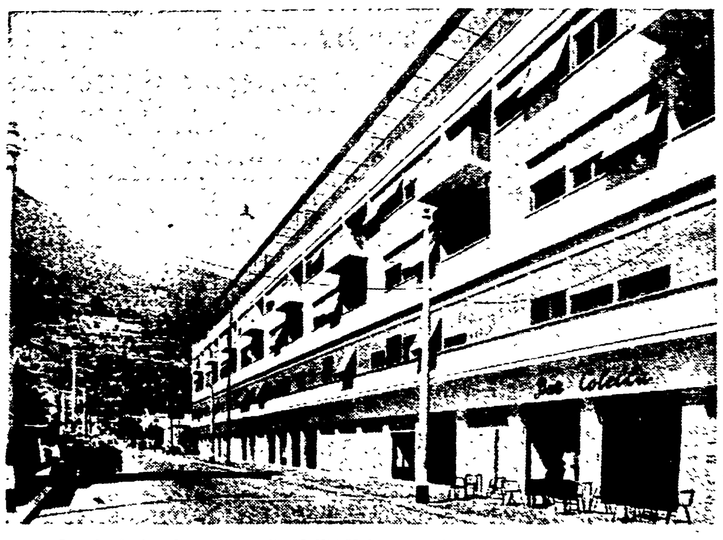
«Terzo congresso nazionale amici de «l'Unità», riuniti a Bologna invia fervido saluto grande eroica «Pravda», organo partito comunista bolscevico, guida sicura benessere popoli dell'Unione Sovietica, in lotta per la pace, progresso e socialismo. Impegnamo intensificare battaglia difesa nostra «Unità» superando l'attuale milione di copie grande giornale diffusione con altre 500 mila copie per sempre maggior contributo lotta difesa pace».

Altri messaggi sono stati inviati dal congresso all'«Avanti!», all'«Humanité», e alla redazione di «per una pace stabile, per una democrazia popolare».



Rinascita
RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA
Direttore: Palmiro Togliatti

l'I. N. A.
è presente ovunque
nella RICOSTRUZIONE NAZIONALE
dal 1945 ad oggi
OLTRE TRENTA MILIARDI
sono stati erogati dall'I.N.A. per le opere di ricostruzione di interesse nazionale:
Risanamento di centri urbani colpiti dalla guerra
Costruzioni di strade, acquedotti, ospedali, scuole edifici pubblici, ecc. - Lavori di bonifica agraria
Costruzione di edifici di civile abitazione, ecc.



Questo è il palazzo costruito dall'I.N.A. a Cassino, la città martire elevata a simbolo della ricostruzione nazionale, ed inaugurato il 16 settembre 1951 alla presenza dei Ministri Aldisio e Campilli e del Sottosegretario Andreotti

Le polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono garantite, oltrechè dalle sue ingenti riserve, anche dal Tesoro dello Stato